



Nella pagina,
alcune
immagini
della «casa
doppia casa»
a Melfi,
in Basilicata,
progetto
di Vulcanica
architettura

Il trend Una tendenza inarrestabile altrove, che al Sud come al solito fatica ad arrivare

La casa degli architetti

La rivoluzione che cambia le città: edifici progettati col metro della qualità

di EDUARDO BORRELLI,
MARINA BORRELLI e ALDO DI CHIO *

La casa degli architetti non è il nome dell'ennesima associazione di architetti e urbanisti per discutere del futuro della città, che tanto prenderà un'altra strada, né è la descrizione della casa dove abitiamo.

La casa degli architetti è un trend inarrestabile altrove e che, come tale, non potrà che prendere piede pure qui da noi, e che interessa, questa volta per davvero, la città e le sue trasformazioni, fisiche e sociali.

La casa degli architetti è proprio la casa progettata dagli architetti, non solo l'interno o il mobile, ma proprio la casa, le sue mura, la sua forma: l'edificio, finalmente disegnato e pensato dagli architetti, desiderato dagli abitanti, voluto da imprenditori e committenti che non misurano più l'abitazione con il «metro quadrato» ma con il «metro» della «qualità».

E una vera e propria rivoluzione per le città che sta cambiando l'immagine del mondo, è una rivoluzione del concetto stesso di «casa», sempre un po' restia ai cambiamenti specie qui da noi.

Nel tempo, nelle nostre vecchie case, sono co-



minciati a entrare, temuti e un po' a distanza, nuovi, indispensabili e ben disegnati elettrodomestici; nuova illuminazione e a norma; poi, un po' alla volta, il nuovo arredamento di design; penultimo arrivato il quadro di arte moderna e contemporanea; ultima ma non ultima, ecco l'arte dell'architettura, l'architettura stessa della propria casa.

Noi uomini contemporanei desideriamo vivere nell'arte, non solo più osservarla e avvertirne, sempre più forte, tutto il disagio di uomini contemporanei che non abitano il proprio tempo.

Nessuno, normalmente, indossa più abiti antichi, guida automobili d'epoca, guarda film muti, comunica con il telegrafo, ma tantissimi viviamo ancora nelle vecchie case «fatte su misura» per altri uomini, per altri tempi.

Vivere e progettare il proprio tempo è un diritto, osteggiato per troppi anni da un falso conservatorismo, ammantato da un altrettanto falso velo romantico, che ci ha trascinato indietro, noi, le nostre città, i nostri comportamenti, mentre l'unica direzione possibile verso cui possiamo andare è il futuro.

* Vulcanica Architetti

© RIPRODUZIONE RISERVATA